



**POP  
MOVIE**

## Hunger Games

### I gladiatori da reality

**Hunger Games**

regia Gary Ross

con Jennifer Lawrence, Josh Hutcherson,  
Lenny Kravitz, Stanley Tucci

Usa 2012

Distribuzione Warner Bros

\*\*

È il nuovo «fenomeno» cinematografico - oltre 300 milioni di dollari ai botteghini Usa - che si promette di doppiare i vampiri innamorati di *Twilight*. Siamo in un futuro remoto, in quello che resta degli States ormai sottomessi ad una feroce dittatura che, guarda un po' - corsi e ricorsi storici -

ha nel «panem et circenses» la sua filosofia, tanto che Panem è il nome della nazione. I gladiatori del futuro sono ragazzi compresi tra i 12 e i 18 anni, scelti loro malgrado da ogni angolo del paese per i temuti «Hunger Games», appunto. Un reality show in cui devono battersi tra loro per la sopravvivenza. Soltanto chi riesce ad ammazzare gli altri «tributi» - questo il nome delle vittime sacrificali al dio spettacolo - avrà salva la vita e gloria eterna. Va da sé che sarà la bella e giovane protagonista (Jennifer Lawrence) a sovvertire le regole dell'inumano gioco, grazie al coraggio, alla lealtà e all'amore, ovviamente. Tratto dal primo episodio della fortunatissima saga di Suzanne Collins, il film è un mix di déjà vu confezionati in abiti da blockbuster.

G.A.G.



### Gli infedeli

Regia di Jean Dujardin, Michel Hazanavicius e altri cinque registi

Con J. Dujardin, G. Lellouche, G. Canet, S. Kiberlain

Francia, 2012 (Distribuzione: Bim)

\*

### ALBERTO CRESPI

Esercizi di comparazione sull'asse Italia-Francia, in attesa del ballottaggio Hollande-Sarkozy. Oltralpe i manifesti pubblicitari di *Gli infedeli*, film a episodi in uscita per questo weekend, hanno suscitato polemiche e dibattiti per l'eccessivo maschilismo. In Italia almeno un manifesto è rimasto invariato: è quello in cui Jean Dujardin (premio Oscar per *The Artist*) guarda gaglioffo verso i passanti, aprendo le gambe di una donna che compare nell'immagine solo dalla vita in giù. In Francia, sopra questa immagine si leggeva una scritta che doveva comunicare lo yuppismo del personaggio e la natura frettolosa del rapporto in corso: «Je rentre en reunion», entro in riunione (con pesante doppio senso). In Italia la frase è diventata «Vado a giocare a calcetto» (bah!). I due attori protagonisti, il citato Dujardin e Gilles Lellouche, hanno dichiarato in varie interviste di essersi ispirati a *I mostri* di Dino Risi. Aspettate ad esultare. Personalmente, quando abbiamo visto *Gli infedeli* ci è venuto spontaneo ribattezzarlo «la risposta francese ai *Soliti idioti*». Attenzione: idioti, non ignoti. La becera volgarità di cui il film tracima è più o meno di quel livello, ma nella suddetta frase virgolettata - tanto per insistere sul paragone dell'inizio - dovrete sottolineare la



**LA  
FRANCIA  
A GAMBE  
LARGHE**

Film a episodi brutto e sconcio  
che i cugini d'Oltralpe  
dicono ispirato ai «Mostri»

Gaglioffi La locandina del film francese «Gli infedeli»

parola «francese». Nel senso che la via italiana alla volgarità partorisce un «oggetto» - *I soliti idioti*, appunto - che nemmeno sotto tortura definiremmo un film, mentre *Gli infedeli* è pur sempre un film, brutto e spocchioso quanto può esserlo un brutto film francese, ma di confezione e astuzia superiori.

### LA COPIA DI UN FORMAT

La storia comunque è istruttiva: è molto interessante verificare cosa succede quando un gruppo di registi e attori francesi decidono di copiare un format italiano e strada facendo non si rendono conto che, partendo dall'idea dei *Mostri*, sono finiti dalle parti del trash italico del terzo millennio. La cosa triste è che il punto di partenza poteva essere nobile: la squadra coinvolta negli *Infedeli* è di livello. Dujardin e Lellouche sono due neo-divi bellocci (almeno il primo, sul secondo non ci pronunciamo) già comparsi in coppia in *Piccole bugie fra amici*, altro film francese ben più rispettabile uscito da poco in Italia. In questa saga a episodi sull'infedeltà maschile hanno coinvolto 5 registi (Alexandre Courtès, Emmanuelle Bercot in quota rosa, Fred Cavayé, Eric Lartigau e Michel Hazanavicius, anche lui fresco di Oscar per *The Artist*) che alla fine sono addirittura 7, perché anche Dujardin e Lellouche firmano degli episodi. Trattasi quindi di un film a 14 mani fatto con i piedi. Le storielle non vanno oltre la barzelletta sconcia, e grondano un maschilismo ripugnante, in cui le «pollastrelle» sono tutte procaci, disponibili e decerebrate, e gli uomini celebrano il trionfo del maschio cacciatore. In Francia ha avuto quasi 2 milioni e 300 mila spettatori: è consolante sapere che stanno messi male quasi quanto noi? E se poi rivince Sarkozy? ●